26 MAR 2014

Di Luigina Ambrogio

Marco Ricciardi è stato confermato alla guida della Cgil provinciale

"Dobbiamo darci strumenti nuovi per difendere anche chi ha meno tutele"

CUNEO. Marco Ricciardi, segretario provinciale Cgil dal 2007, è stato confermato alla guida della Camera del lavoro della Cgil di Cuneo.

Monregalese, è uno di quei dirigenti sindacali che ha fatto l'esperienza della fabbrica. Dopo alcuni anni di scuola superiore (mai completata) ha lavorato per pochi mesi, durante gli studi, alla Valeo e poi alla Cobra, la fabbrica di container chiusa nel 2008. Essendo già all'epoca molto impegnato politicamente, venne subito eletto rappresentante sindacale. Di qui ha avuto inizio la sua carriera sindacale, che lo ha portato ad occuparsi di un'infinità di categorie (alimentaristi, cartai, braccianti; tessili, metalmeccanici). Nel 1995 è stato eletto segretario provinciale della Fiom (metalmeccanici); nel 2003 è entrato nella segreteria provinciale Cgil e dal 2007 è segretario generale della Cgil Cuneo.

Il congresso Cgil si è svolto in un momento di particolare crisi finanziaria e i dati, a livello regionale e provinciale, non sono confortanti. Come pensate si possa affrontare questa situazione?

La vera emergenza del Paese è il lavoro e per far fronte a questa situazione la Cgil ha presentato a livello nazionale politiche che hanno un duplice scopo: da un lato la difesa del lavoro esistente e del reddito delle lavoratrici e dei lavoratori, dall'altro la creazione di un nuovo lavoro.

Difesa del lavoro esistente. Una parola, con le aziende che continuano a chiudere, anche nella Granda.

Devono essere utilizzati tutti gli strumenti che difendono il lavoro: contratti di solidarietà in luogo della cassa integrazione, cassa integrazione ordinaria al posto della straordinaria e quando questa è inevitabile una vera rotazione del personale collocato in cassa, formazione e la riqualificazione del personale dotando i lavoratori di nuovi strumenti e conoscenze utili sia nella crisi che nella auspicata ripresa; un maggior utilizzo della prima parte dei contratti sui diritti di informazione anche come elemento di maggior conoscenza, necessaria ancora più nella gestione della fase attuale.

C'è anche un problema legato al precariato. Che tipo di difesa può esercitare la vostra organizzazione là dove i lavoratori non sono organizzati e dove sono precari?

Questo è un problema enorme con il quale stiamo cercando di misurarci, con tutta la fatica del caso. Noi riusciamo a intervenire e magari a strappare qualche risultato quando la crisi investe le grandi aziende, ma quando investe le cooperative di lavoro, quelle degli appalti, a volte non riusciamo a intervenire. E questi sono i lavoratori che spesso non riescono neppure a fruire degli ammortizzatori sociali.

La scomposizione del lavoro ha creato problemi anche al sindacato. Fino a qualche decennio fa, una volta affrontati i problemi di una grande azienda, avevamo fatto bene il nostro lavoro. Adesso non è più così. Perché restano aperti i problemi di tutti i lavoratori meno tutelati (cooperative, precari, partite Iva...). E questo naturalmente influisce sul livello di rappresentatività dell'organizzazione sindacale, sulla sua capacità di intercettare nuove fasce di lavoratori.

Certo. Inoltre non basta la difesa del lavoro. È urgente creare nuovo lavoro. Ma come?

Occorre fare scelte di politica industriale che prevedano investimenti in innovazione e ricerca, in formazione, va utilizzato il lavoro pubblico come elemento non solo di difesa dell'occupazione ma come volano della creazione di altro lavoro. Servono, allo stesso modo, anche una de-burocratizzazione del quadro normativo ed un fisco più equo che recuperi risorse e rimuova il principale vincolo allo sviluppo del Paese.

Avete elaborato anche proposte da presentare a livello territoriale?

Sul piano provinciale dobbiamo rimettere in campo quanto tentammo con la presentazione del Piano del Lavoro nel 2009. Presi dalle continue emergenze - e anche per una nostra non sufficiente determinazione - non siamo riusciti a portare avanti quelle proposte. Dobbiamo ripartire da lì. Per fare questo è necessario un ruolo diverso della Confederazione ma anche delle categorie, unitamente al ruolo che pensiamo di assegnare alla Camera del Lavoro provinciale e a quelle dei principali centri della nostra provincia.

In particolare, su cosa bisogna intervenire per far ripartire l'economia nella nostra provincia?

Sull'isolamento infrastrutturale, che non è certamente stato migliorato dai tagli al trasporto pubblico locale; sui costi energetici e sulle dimensioni delle imprese, che devono fare rete, fare squadra per affrontare la crisi, la sottocapitalizzazione e il mercato, in particolare l'internazionalizzazione.

Il ministro Poletti sta lavorando a una proposta che, tra l'altro, dovrebbe prevedere l'occupazione dei cassintegrati in progetti di lavoro socialmente utile. Cosa ne pensa?

Già in passato la cassa integrazione in deroga era condizionata alla formazione. Purtroppo però questa formazione era spesso poco specifica, poco indirizzata e quindi poco motivante. Questo per dire che a volte l'organizzazione di queste iniziative lascia un po' a desiderare. Bisogna inoltre tener conto del sussidio che percepiscono i cassintegrati e non pretendere che siano disponibili a spostarsi chissà dove, in una situazione di difficoltà economica. Al netto di tutto questo, non c'è un pregiudizio da parte delle Organizzazioni sindacali; molti lavoratori patiscono di essere esclusi dal mondo del lavoro; quindi essi stessi sarebbero soddisfatti di potersi rendere utili alla comunità.

Il saviglianese Bertinotti nella segreteria nazionale della Fabi (bancari)

ROMA. Si è concluso venerdì 14 marzo presso l'hotel Ergife il XX Congresso nazionale della Fabi, il più forte e rappresentativo sindacato dei bancari. Tra i temi rilevanti discussi dai delegati spiccano quelli relativi al nuovo modello di banca dei prossimi anni e della tenuta occupazionale e di qualità professionale della categoria dei 309.000 bancari. Nella nuova segreteria nazionale eletta per il mandato (composta di dieci persone) è stato ricofermato Luca Bertinotti, che nel precedente mandato si è occupato in particolare del Credito cooperativo.